



Dipartimento Cure Primarie di Ravenna

U.O. Pediatria di Comunità Distretti di Ravenna, Faenza e Lugo

PEDICULOSI DEL CAPO
NOTE INFORMATIVE PER I GENITORI

La pediculosi del capo non rappresenta un reale problema sanitario, in quanto il parassita non trasmette alcuna malattia e l'unico disturbo che può arrecare, attraverso le sue punture, è il prurito. Il pidocchio del capo può infestare chiunque, indipendentemente dall'età, dalla condizione sociale e dall'igiene personale, e solo con la collaborazione di tutti se ne può arrestare la diffusione.

Il pidocchio del capo è un insetto di 1-4 mm che parassita esclusivamente l'uomo, vivendo sul cuoio capelluto, attaccandosi saldamente ai capelli, prevalentemente sulla nuca, dietro le orecchie e alle tempie; per nutrirsi di sangue punge il suo ospite 5-6 volte al giorno, determinando irritazione e prurito. La sua vita media è di 6-7 settimane, di cui 3-4 allo stato adulto. La femmina depone ogni giorno 6-8 uova chiamate "lendini" e le fissa tenacemente alla base del capello per mezzo di una sostanza collosa. Le lendini sono ovali, biancastre, traslucide. Possono essere confuse con la forfora ma, a differenza di questa, quando si scuotono i capelli non volano via e rimangono ben attaccate. Dopo 7-10 giorni le uova si schiudono, liberando insetti immaturi (larve) che raggiungono lo stadio adulto in 10 giorni.

Il contagio avviene per via diretta, quando il pidocchio passa da una testa all'altra, e per via indiretta, attraverso il contatto con effetti d'uso della persona infestata, specialmente copricapo, spazzole, pettini, ma anche biancheria da letto, cuscini, coperte, poltrone. La via indiretta è più rara perché il pidocchio non sopravvive che poche ore lontano dalla testa dell'uomo: per questo motivo la disinfestazione degli ambienti non è raccomandata.

In caso di sospetta pediculosi del capo, il Dirigente scolastico è tenuto a informare tempestivamente i genitori per l'allontanamento.

A diagnosi accertata occorre:

- **effettuare il trattamento antiparassitario prescritto dal medico curante;**
- **eliminare le lendini, sfilandole ad una ad una, per evitare che quelle rimaste vitali, schiudendosi, possano perpetuare l'infestazione (ci si può aiutare con un pettine a denti fitti);**
- ripetere il trattamento antiparassitario dopo 7 giorni, per rendere più efficace la disinfestazione;
- effettuare contemporaneamente il trattamento antiparassitario ai familiari risultati infestati dal parassita, per evitare il rischio di reinfestazione;
- bonificare gli oggetti che possono essere veicolo di diffusione dell'infestazione: le spazzole e i pettini vanno personalizzati e disinfettati mediante immersione per 5 minuti in acqua calda (temperatura superiore a 54°C); copricapo, sciarpe, lenzuola, coperte, asciugamani si disinfestano con lavaggio a macchina, usando cicli caldi, oppure tramite lavaggio a secco.

Dopo aver effettuato il trattamento antiparassitario e l'eliminazione manuale delle lendini, il bambino può tornare a scuola il giorno successivo.

Per limitare la diffusione del parassita si raccomanda di:

- **controllare accuratamente i propri figli almeno una volta alla settimana**, in quanto i controlli generalizzati ai frequentanti le collettività educative e scolastiche non risultano efficaci ai fini preventivi;
- non usare il trattamento antiparassitario se non ci sono pidocchi, in quanto questo favorisce il rischio di tossicità e la comparsa di resistenza del parassita ai farmaci (allo stato attuale delle conoscenze non esistono prodotti efficaci per la prevenzione della pediculosi);
- avvertire i docenti della scuola in caso di pediculosi, in modo che gli insegnanti possano comunicare a tutti i genitori di controllare maggiormente i capelli dei propri figli.